

Zeitschrift: Beiträge zur Kryptogamenflora der Schweiz = Matériaux pour la flore cryptogamique suisse = Contributi per lo studio della flora crittogama svizzera

Band: 10 (1945)

Heft: 4

Artikel: Le briofite ticinesi : muschi ed epatiche

Vorwort: Introduzione

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-821070>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Introduzione

Può sembrare superflua l'apparizione di una flora briologica ticinese dopo la stampa, nel 1912, dell'imponente lavoro di J. Amann « Flore des Mousses de la Suisse », seguito nel 1933 da « Révisions et Additions » ove fino a quell'anno, accanto alla flora dei Cantoni svizzeri, figurava anche la nostra. Altrettanto si dica dello studio delle Epatiche, riccamente illustrato da Charles Meylan che, uscito nel 1924 ebbe un complemento nel 1933 con le « Additions à la Flore des Hépatiques de la Suisse ».

Si poteva presumere bastassero queste pubblicazioni ad offrire un quadro completo della nostra briologia. Senonchè, i muschi e le epatiche hanno una posizione di favore nel nostro paese, e meritano quindi una trattazione a parte, distinta.

Il solo Ticino ha, nella Svizzera, tutte le valli orientate ed aperte verso il sud, disposte quindi a ricevere quelle specie che la temperatura, soprattutto nella parte meridionale, consente. Nessun Cantone alberga un così elevato numero di elementi venuti dal sud e nessuna parte della Svizzera offre, così come da noi, cospicuo stuolo di piante che amano la luce e le piogge.

Si consideri, ad esempio, che Locarno ha una media annua di 1874 ore di precipitazioni atmosferiche, con 124 giorni chiari. E, come Locarno, altre località ticinesi hanno medie analoghe. Per dettagliate notizie in merito, veggasi il capitolo « Cenni climatici » che tratta deliberatamente, delle caratteristiche del Ticino e delle regioni dei laghi dell'Alta Italia, note sotto il nome di territorio insubrico.

E perchè allora non riservare, almeno parzialmente ai muschi ed alle epatiche, quel trattamento che fu fatto dallo Schröter alle fanerogame della Svizzera insubrica? Si noti inoltre che, elencando a parte le briofite del nostro paese, fu a noi possibile accogliere nell'elenco, una somma di indicazioni particolari, non opportune in un'opera generale, ed aggiungervi i dati e le notizie riguardanti gli anni che vanno dal 1933 a questa parte.

Ed approfittammo dell'occasione per includere nel piano della nostra trattazione anche qualche parte attigua al suolo ticinese che ha quindi con la nostra terra, quelle relazioni fisiche che ne fanno una zona geograficamente unica. E' tale il caso della Valle Vigezzo che, fino a S. Maria Maggiore (Italia), rappresenta la continuazione delle Centovalli e che abbiamo esplorata nel 1939. L'altro è costituito dalla Valle Mesolcina (Grigione), tributaria del Ticino mediante la Moesa, che visitammo

soffermandoci a lungo al San Bernardino, estrema terra del solco vallivo, di cui pubblicammo la Flora nel 1940. Le briofite della Mesolcina fanno oggi parte del nostro Catalogo.

Al quale proposito non occorrono molte delucidazioni. Criterio ordinatore della nomenclatura è l'opera del M o e n k e m e y e r : Die Laubmoose Europas (1927). Per le Grimmiaceae abbiamo seguito la monografia di L. L o e s k e : Die Monographie der europäischen Grimmiaceen (1931). In alcuni casi particolari la moderna opera del G i a c o m i n i : Syllabus bryophytarum italicarum (1947). Per le epatiche ci siamo attenuti a C h . M e y l a n : Les hépatiques de la Suisse (1924). Per gli sfagni, ad A . B o t t i n i : Sfagnologia italiana (1919).

Nella illustrazione delle singole specie abbiamo dato, dov'era possibile, una breve caratteristica biologica, specificando di ciascuna, se ama il secco (specie xerofila), la umidità (specie mesofila ed igrofila), o l'acqua (specie idrofila), se preferisce il caldo (specie termofila), se è gregaria od isolata, se fugge il calcare o lo ricerca (specie calcifuga o calcicola) o se è indifferente. E non abbiamo dimenticato le stazioni (paludi, torbiere, corteccia degli alberi, legna marcescente, sabbie, *humus*, terra, roccia compatta, sfaticcio roccioso ecc. ecc.) ove vive solitamente la specie e dove crescono quelle concomitanti.

Per la distribuzione orizzontale, abbiamo distinta la materia in due aree, la parte meridionale del Cantone (*T. M.*) e la parte settentrionale (*T. S.*). Linea divisoria: M. Camoghè, M. Ceneri e M. Tamaro. Dove le stazioni da segnalare erano poche, abbiamo tralasciato la distinzione.

Ed ora un ringraziamento a quelle distinte persone che appoggiarono in qualsiasi modo l'opera nostra.

Un grazie sentito innanzitutto al chiarissimo Prof. D r . E . G ä u m a n n , direttore del Museo botanico del Politecnico federale a Zurigo, che spiegò opera attiva alla pubblicazione della nostra monografia nelle « Beiträge zur Kryptogamenflora der Schweiz » e ci consentì la visione dell'erbario Amann, che trovasi presso l'Istituto ch'egli presiede.

Con eguali sentimenti ricordiamo il nostro valente amico, il D r . V . G i a c o m i n i dell'Università di Pavia, il quale fu vicino alle nostre ricerche, con illuminato consiglio, con gite parecchie nel Ticino, con la revisione di manoscritti, nonchè l'autorevole Prof. D r . T . H e r z o g di Jena, che le sue riconosciute competenze mise gentilmente a disposizione per la revisione di qualche specie critica. Nè dimentichiamo i Padri D r . F i n t a n G r e t e r ed il D r . C o n r a d L ö t s c h e r di Kloster, il D r . J . J . B a r k m a n n di Leiden, la D r . G . L u z z a t t o di Milano ed il D r . H . A l b r e c h t di Zurigo e D r . F . O c h s n e r di Muri, che mi inviarono muschi ed epatiche del Ticino.

Dei ticinesi, con gratitudine, rileviamo i contributi di materiale del maestro A n d r e a B i g n a s c i di Isona, dei signori B r u n o L e g o b b e di Biasca, I d o D e G o t t a r d i di Lumino, C a r l o T a d d e i , F e r m o P a t o c c h i e T i t o S o l a r i di Bellinzona.

E rammentiamo infine, con vivissima commozione, i due padri della briologia svizzera il Dr. J. A m a n n ed il Dr. C. M e y l a n che guardarono con grande simpatia alle nostre fatiche e che la morte ci ha rapiti (1939-1941) e L. L o e s k e di Berlino che, negli ultimi anni della sua feconda esistenza, fu tre volte con noi nel Ticino a studiarne la flora.